

a mettere da parte eventuali provvedimenti disciplinari» che, però, sortiva l'effetto opposto. «La guerra dei numeri è sempre, fra gli atti ultimi di una separazione quello più umiliante», spiegava Osvaldo Napoli, fedelissimo del Cavaliere - In realtà si ignora deliberatamente che entrambe le parti si fanno del male...». Anche Berlusconi dovrà vedersela con le ricadute d'immagine di un poco liberale «ghiottinaggio del dissenso».

UN BALLETO DI DOCUMENTI

Colombe battute dai falchi, quindi, tra i fedelissimi del Cavaliere. Un vero e proprio balletto di documenti. Limature, emendamenti, modifiche, aggiustamenti. Un tira e molla che marciava di pari passo con i cambiamenti d'umore del Presidente del Consiglio. Il testo era stato ammorbido durante il vertice informale convocato a Palazzo Grazioli nel primo pomeriggio con coordinatori e capigruppo, poi l'atto d'accusa nei confronti del Presidente della Camera era stato riportato alla versione iniziale stilata da Bonadi.

Berlusconi in prima persona ha voluto il riferimento esplicito all'assoluta incompatibilità di Fini «con i princi-

Linea dura

Colombe battute dai falchi tra i fedelissimi di Silvio Berlusconi

Causa di divorzio

Abbiamo provato in tutti i modi a ricucire non è stato possibile

pi ispiratori del Pdl» e «con gli impegni assunti con gli elettori». E con la carica di Presidente della Camera, visto che sarebbe venuto meno il «ruolo di garanzia» del cofondatore, messo alla gogna perché ha osato esprimere posizioni diverse sulla legalità e sulla democrazia interna al Pdl.

Un invito esplicito a lasciare la terza carica dello Stato, quella del Cavaliere. «La presidenza della Camera non è nella sua disponibilità - replica l'interessato - Io non mi dimetto». E per il Pd, come dice Franceschini, «Fini è il Presidente di tutti». Ma il braccio di ferro continua fino alle «estre conseguenze», perché Berlusconi annuncia «iniziative» dei parlamentari azzurri per sfiduciare «chi ha fatto un suo partito nel Pdl». «In questo modo non si poteva più continuare», ha sentenziato il Cavaliere, non più «disposto» a tollerare «il dissenso». Deferimento ai probiviri dei finiani, quindi, «con la condivisione dell'Ufficio di presidenza: 33 favorevoli e 3 contrari». ♦

Hanno detto

La maggioranza è implosa



Beppe Pisanu

«Penso che, dopo il gesto distensivo di Fini, ci sia una risposta adeguata». Per Pisanu si dovrebbe aprire una «nuova fase».



Gaetano Quagliariello

«C'è da comprendere se i principi di fondo che giustificano una militanza comune ci sono ancora oppure no»



Massimo Donadi

«Il centrodestra è vicino all'implosione. La crisi nel Pdl non è solo una questione di rapporti, ma anche la rottura di un patto di governo»

Alla Camera

Bastano 27 deputati per la fine della maggioranza

Finiani determinanti alla camera con 27 deputati, al Senato con 16. A Montecitorio la maggioranza necessaria per la sopravvivenza del governo è pari a 316 voti, la metà più uno dei 630 componenti dell'assemblea. Oggi i gruppi che sostengono il governo sono forti di 342 deputati. Se in 27 si sfilassero, la maggioranza scivolerebbe a 315 voti.

Salta il bavaglio Il voto sul Ddl rinviato «sine die»

Sconfitta del Cavaliere. La contestatissima legge sulle intercettazioni a settembre. Dario Franceschini: verso un tempo indefinito. Donadi: vittoria

Il caso

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

T ramonta il bavaglio. La contestatissima legge sulle intercettazioni slitta a settembre, salta il voto ai primi di agosto che Berlusconi sognava per mettere in cassaforte l'agognata legge contro giornalisti e magistrati. E invece niente. Ieri sera la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha messo il sigillo sullo scenario che ormai circolava da giorni: la resa di Berlusconi, il rinvio del bavaglio all'autunno che, secondo Dario Franceschini, significa «uno slittamento verso un tempo indefinito». Il famoso binario morto, su cui si già si sono arenati altri provvedimenti-vergogna come il processo breve. «Secondo me quella legge non la fanno più», confidava Franceschini al brindisi di buone ferie con i deputati Pd, su un terrazzo di Montecitorio, prima della capigruppo, durante la quale il Pdl ha provato a chiedere di mettere il ddl all'ordine del giorno di settembre. Ma il Pd ha fatto muro, regolamento alla mano e Fini ha preso atto: si deciderà in un'altra riunione a settembre. «Si tratta del definitivo affossamento del ddl, una vittoria del Pd e di tutte le opposizioni», ha detto Franceschini all'uscita. «Berlusconi ha capito di non essere in grado di affrontare una settimana parlamentare come quella che si preannunciava: il voto segreto sulle nostre pregiudiziali al ddl, la mozione di sfiducia a Caliendo, e tutto mentre il Pdl e la maggioranza stanno esplodendo». La mozione su Caliendo è stata una delle armi usate dall'opposizione: se la Camera fosse rimasta aperta anche la settimana prossima, infatti, quello era l'unico argomento proposto da Pd e Idv. E dunque Fini avrebbe dovuto calendarizzarlo, con nuove temibili sorprese per un Cavaliere già in grave affanno. Meglio andare

in ferie, dunque. «Una grande vittoria del fronte democratico che ha combattuto per la libertà dentro e fuori il Parlamento», commenta soddisfatto il capogruppo Idv Massimo Donadi. Anche ieri il popolo Viola, insieme alla Fnsi, e a tante sigle politiche e di movimento, ha manifestato contro il bavaglio, con una maratona oratoria al grido di «non ci arrendiamo finché non sarà ritirato», e anche un piccolo «girotondino» davanti all'ingresso della Camera. Alla notizia del rinvio, erano già passate le 21, applausi dei manifestanti e anche una bottiglia di spumante per festeggiare la vittoria.

Decisamente fredda la reazione

La Lega

Il rinvio è nella logica delle cose questa legge ha perso mordente

Giochi politici

La mozione Caliendo l'arma brandita dall'opposizione

della Lega: «Il rinvio è nella logica delle cose, questa legge ha perso mordente, è chiaro che a Berlusconi interessa molto meno», spiega il capogruppo Marco Reguzzoni. Il Cavaliere del resto aveva già messo le mani avanti mercoledì sera, parlando con gli ambasciatori: «Sono tentato di ritirare il ddl, l'hanno massacrato, avevamo preparato un bel cavallo e invece è uscito un ippopotamo». Dunque oggi ci sarà la discussione generale sul bavaglio, come ultimo punto, dopo la conversione di due decreti: con la relazione della relatrice, la finiana Bongiorno, e gli interventi dei gruppi. Solo parole, neanche un voto. Sarà l'ultimo atto del bavaglio prima della pausa estiva. E forse, con le prime piogge di settembre, di questo ddl non si sentirà più parlare. ♦